

Ospiti illustri, illustri concittadini

Giuseppe Momo (1875-1940)



Giuseppe Momo nacque a Vercelli il 9 dicembre 1875 e morì a Torino il 9 maggio 1940. Si laureò presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino il 26 luglio 1901. In circa quaranta anni di attività professionale iniziata nei primi anni del Novecento, Giuseppe Momo progettò quasi duecento edifici – ville, case da reddito, palazzi per uffici, stabilimenti industriali, seminari, scuole, chiese – realizzati soprattutto a Torino e a Roma. Figura emblematica di un professionismo colto, molto legato alla tradizione e alla cura dell'opera fatta “a regola d'arte” (fatto assai raro oggi), Momo si formò nell'ambito della tradizione eclettica, tesa ad unire Arti e

Scienze di varie epoche e discipline, fondendo i saperi tecnici della Scuola di Ingegneria e il gusto per la tradizione dell'Accademia di Belle Arti. Iniziò ad operare nella breve stagione del liberty partecipando al concorso per l'Esposizione torinese del 1902, svolgendo poi il tirocinio professionale nello studio di Antonio Vandone. Direttore dal 1907 al 1909 della rivista “L'architettura pratica”, fondata da Daniele Donghi, Momo iniziò un'attività professionale autonoma con numerosi interventi residenziali in bilico tra modernismo e ritorno alla tradizione (qualche esempio: Casa Aimini, Casa Sigismondi, Villa Belmondo); progettò importanti edifici industriali (tra cui le sedi Piaggio di Finale, Sestri Ponente e Marina di Massa. Nel giro di pochi anni diventò uno dei professionisti più noti a Torino, sia per quantità di opere realizzate, sia per presenza nelle associazioni culturali e nelle

commissioni tecnico-amministrative della città. L'edificio per uffici di SAET, in piazza Solferino, è emblematico per la ricerca strutturale e tecnologica aggiornatissima, in rapporto a un curioso accostamento tra tradizione barocca e influenza Secessione. Nell'ambito della ricostruzione di via Roma (1931-1937), realizzò due isolati, ma il suo contributo più interessante è la definizione dei retri delle chiese di San Carlo e Santa Cristina, che determinano il nuovo ambito urbano quasi metafisico dell'attuale piazza CLN.

Nel corso degli anni Venti, pur proseguendo l'attività a Torino, Momo realizzò numerosi edifici per congregazioni religiose, conventi e seminari in tutta Italia, fino a diventare il maggior interprete della volontà di papa Pio XI nella costruzione a Roma della Città del Vaticano, scaturita dai Patti lateranensi. Collaborò con l'architetto Piacentini nella definizione della nuova via della Conciliazione e diede concretezza, con i progetti per la nuova “città nella città” al forte richiamo del papa per la ripresa della tradizione nell'arte e nell'architettura. Nominato “architetto della reverenda fabbrica di San Pietro” realizzò i palazzi del Governatore, del tribunale, delle poste, la stazione ferroviaria, il nuovo ingresso ai Musei Vaticani, dove alcune soluzioni (la doppia rampa elicoidale e la copertura in vetro) saranno fonte di ispirazione per l'architetto Wright nel museo Guggenheim di New York.

Ecco un elenco non breve delle numerose opere ancora esistenti progettate da Momo:

Casa Aymini, via Ricasoli 2, Torino, 1908

Casa Frascari e Chapuis, corso Regina Margherita 93-95, Torino, 1910

Casa Costa, Grometto, Piatti, Zeldà, via Cibrario 28-30, Torino 1912

Casa Sigismondi, via Madama Cristina 5, Torino, 1912-1913

Villa Belmondo, corso Galileo Ferraris 70, Torino, 1914

Cantieri aeronautici Piaggio, Finale (Savona), 1918-1937

Palazzo del Governatore, Città del Vaticano, Roma, 1927-1931

Palazzo SAET, piazza Solferino, angolo via Santa Teresa, Torino, 1928-1931

Stazione ferroviaria, Città del Vaticano, Roma, 1929-1934

Nuovo ingresso ai Musei Vaticani, Roma, 1929-1932

Isolato San Damiano (via Roma, via C. Battisti, piazza Castello), Torino, 1931-1933

Casa Cappio, via Bove 10, Torino, 1934

Isolato Santa Maria Maddalena (vie Arcivescovado, B. Buoizzi, G. Amendola, XX Settembre),
Torino 1935-38